
XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

82.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2000

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

82.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO LANDOLFI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Borghesio Mario (LNP)	4
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3	Butti Alessio (AN)	7
Audizione del direttore generale della RAI, Pierluigi Celli:		Celli Pierluigi, <i>Direttore generale della RAI</i>	4, 5, 6, 7, 8
Landolfi Mario, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 8	Falomi Antonio (DS)	7
Bianca Clerici Giovanna (LNP)	3	Peruzzotti Luigi (LFNP)	4

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

82.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2000

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del direttore generale della RAI, Pierluigi Celli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale della RAI, Pierluigi Celli, che saluto insieme con il dottor Vitalini Sacconi e il dottor Del Vecchio, responsabile delle relazioni industriali della RAI.

L'audizione odierna riguarda due questioni specifiche unificate per evitare di chiedere più volte la presenza del direttore generale, anche se l'argomento richiederà un seguito che stabiliremo con il direttore: mi riferisco alla questione dei corrispondenti della RAI in Medio Oriente, sollevata da diversi gruppi, e a quella relativa ai precari sollevata dal gruppo dei comunisti italiani.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

Nonostante le questioni oggetto dell'audizione odierna siano estremamente importanti, qualche giorno fa si è verificato un episodio che coinvolge direttamente una trasmissione della RAI e che noi

consideriamo di estrema gravità: mi riferisco alla trasmissione *Il raggio verde* andata in onda venerdì scorso e condotta dal giornalista Santoro, che aveva per oggetto, tra gli altri, alcune posizioni politiche e sociali del movimento che rappresento qui e che sono state svolte in un clima di estrema scorrettezza, senza che in studio fosse presente alcun esponente della lega che potesse replicare. Abbiamo cercato di intervenire immediatamente telefonando alla RAI e chiedendo a Santoro un intervento dell'onorevole Maroni in collegamento telefonico. Santoro ha accettato e ha detto che lo avrebbe mandato in onda, compatibilmente con le esigenze della trasmissione. Ma poi a Maroni non è stata data la parola. Sono state trasmesse due telefonate di persone responsabili di associazioni culturali, che rifiutavano l'intervista: in sostanza, alcuni collaboratori di Santoro, nei giorni precedenti la trasmissione, avevano contattato queste persone chiedendo un'intervista che era stata rifiutata nel corso della telefonata che poi è stata mandata in onda. D'altro canto è nella libera disponibilità di qualunque cittadino accettare o rifiutare un'intervista e non per questo lo si manda in onda in quel modo, come a voler fare intendere chissà quale segreto nascosto dietro il rifiuto. Mi risulta, tra l'altro, che queste persone abbiano sporto querela nei confronti del giornalista.

Non c'è stata alcuna forma di confronto; la trasmissione è stata assolutamente a senso unico.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, perché desidero chiedere che l'argomento

di oggi venga trattato in seguito e che l'audizione odierna venga dedicata a questo problema. Più volte nel corso delle audizioni che abbiamo svolto, anche l'ultima con i direttori dei TG, ho detto che siamo in un momento delicato, quasi di campagna elettorale e ci sono regole a cui devono sottostare tutti e a maggior ragione il servizio pubblico. Ne abbiamo già parlato ed ho sempre ricevuto assicurazioni; ora però ci troviamo di fronte ad una trasmissione di questo tipo. Il problema ci sembra grave e da discutere immediatamente, tra l'altro rientrando nella tematica del pluralismo politico di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Non abbiamo formalizzato un ordine del giorno specifico, per cui potremmo aderire alla proposta dell'onorevole Bianchi Clerici.

Il direttore generale ha manifestato la propria disponibilità a tornare domani per il seguito dell'audizione e quindi, se deve raccogliere gli elementi per dare una risposta più puntuale, possiamo chiedergli di intervenire domani anche sull'argomento sollevato dalla collega, riservando la giornata odierna agli argomenti per i quali la Commissione è stata convocata.

LUIGI PERUZZOTTI. Signor presidente, su questo piccolo registratore c'è la registrazione di una telefonata fatta ieri dalla nostra emittente *Radio Padania* ad un giornalista della RAI, collaboratore del dottor Santoro, in cui si lamenta che dopo ore di riprese televisive ne sono stati mandati in onda solo pochi secondi. L'interlocutore del giornalista si chiama Bastoni e la risposta del giornalista RAI è stata: « Bastoni, vai a bastonare gli extracomunitari e non rompere i... ». Mi domando se un giornalista del servizio pubblico radiotelevisivo - qui c'è la cassetta che lei, dottor Celli, può ascoltare - possa usare questi toni. A questo punto o lei, in qualità di direttore generale, prende provvedimenti, oppure, in sede parlamentare, vedremo di far valere tutti i nostri diritti, perché questo stato di cose non è più tollerabile.

MARIO BORGHEZIO. Premesso che sono anch'io d'accordo, come i colleghi del mio gruppo, con la proposta del presidente, colgo l'occasione positiva di questa pausa, che potrà consentire al direttore generale di acquisire completezza di informazioni, per chiedergli, formalmente, di acquisire anche la registrazione di una lunga telefonata intercorsa tra me e un collaboratore del dottor Santoro - ovviamente registrata - , nel corso della quale sono stato sottoposto, per una ventina di minuti, alla reiterazione delle stesse domande.

Vorrei che il direttore generale esaminasse, semplicemente dal punto di vista della professionalità, le modalità, i toni e direi anche il metodo seguito in questa lunga intervista telefonica, della quale non è stata ovviamente trasmessa neanche una battuta.

PRESIDENTE. Credo, onorevole Borghezio, che anche a questo il direttore Celli risponderà domani, a meno che non voglia farlo adesso.

Saluto il dottor Rubens e il dottor Malesani, che nel frattempo ci hanno raggiunti.

PIERLUIGI CELLI, Direttore generale della RAI. Preferirei rispondere domani, avendo chiesto una ricostruzione dettagliata dei fatti relativi alla trasmissione di Santoro di venerdì scorso.

MARIO BORGHEZIO. Vorrei, signor presidente, che domani il direttore generale si esprimesse anche sulla lettera, pubblicata oggi dal quotidiano *Il giornale*, in cui il giornalista Santoro definisce « mostruosa » la Lega.

PRESIDENTE. Credo, però, che dobbiamo occuparci dei giornalisti quando svolgono la loro funzione di servizio pubblico, non per le opinioni che esprimono su altre tribune, che appartengono al loro foro interiore di cui rispondono, eventualmente, in altra sedi, non in Commissione di vigilanza.

Do la parola al direttore generale della RAI, dottor Celli.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda i corrispondenti da Gerusalemme e ciò che è accaduto, devo dire che li abbiamo ritirati quando ci siamo resi conto, per le informazioni che ci arrivavano, che vi era un pericolo reale per la loro incolumità. Abbiamo ritirato immediatamente il capo della sede, Accardi, una *producer*, che non era una dipendente RAI ma una collaboratrice locale, nonché tre giornalisti e tre operatori che si trovavano lì per conto del *TG1*, *TG2* e *TG3*. Complessivamente, quindi, abbiamo ritirato otto persone, che da Israele sono state trasferite in altri luoghi, perché così ci era stato consigliato.

Il problema si è posto successivamente alla trasmissione delle immagini riprese a Ramallah, che avevano determinato una fortissima tensione nei confronti di tutti i giornalisti italiani della televisione. La distinzione tra RAI e Mediaset è facile da noi, ma non all'estero, soprattutto quando le immagini viaggiano con il marchio RTI, che mentre per noi è una unità operativa di Mediaset, all'estero significa, semplicemente, radiotelevisione italiana. Le immagini avevano determinato una fortissima tensione, ovviamente da parte palestinese, con pressioni e minacce nei confronti del personale italiano sia di Mediaset, sia della RAI. Ricordo che il nostro responsabile e corrispondente da New York è di religione ebraica, quindi vi era una fortissima tensione. In questo contesto si è inserito, con una iniziativa improvvida, certamente sbagliata e, purtroppo, non concordata - se ci avesse avvisato gli avremmo detto di lasciar stare - il corrispondente Riccardo Cristiano; quest'ultimo, nel tentativo di far decrescere la pressione, ha scritto, evidentemente dietro qualche consiglio, una lettera che è stata poi pubblicata da un giornale e che, nonostante le buone intenzioni, era inopportuna.

Riccardo Cristiano è stato da me ritirato immediatamente, molto prima degli altri, proprio perché mi ero reso conto

che la lettera costituiva, oggettivamente, un infortunio grave. Lo abbiamo riportato in Italia subito. Devo far presente che dieci giorni prima Riccardo Cristiano era stato lungamente malmenato per aver difeso il suo operatore mentre girava un servizio: è finito per una settimana in ospedale a Tel Aviv, con il rischio di perdere un occhio e con fratture multiple in faccia. Con ogni probabilità, quindi, risentiva ancora della sua situazione fisica, oltre che psicologica.

PRESIDENTE. Voi sapevate di questo episodio?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Sì, lo sapevamo, tant'è che lo abbiamo assistito.

PRESIDENTE. E perché non lo avete richiamato subito?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. È stato in ospedale una settimana o tre o quattro giorni, adesso non ricordo bene. Abbiamo fatto intervenire un oculista italiano che ha parlato con i colleghi israeliani che lo curavano; si è reso conto che lo stavano curando bene, quindi non vi era necessità di portarlo subito in Italia. Una volta uscito, abbiamo chiesto che rientrasse per un controllo, ma in quel momento sono scoppiati gli incidenti più gravi; a quel punto, poiché stavano arrivando giù gli altri, ha chiesto di restare per aiutarli ad orientarsi in ciò che stava succedendo.

PRESIDENTE. Le ho rivolto quella domanda, direttore Celli, perché un giornalista che viene malmenato è chiaro che va incontro ad una forma di intimidazione. Tutto questo, quindi, non poteva non andare a detrimento della qualità del suo servizio. Ciò è umano.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. L'errore vero è stato di non insistere. Noi lo abbiamo convocato, gli abbiamo detto di rientrare. Gli è stato detto sia da me, un paio di volte, sia da

un mio collaboratore. Lui ha insistito per restare, proprio perché stavano arrivando gli altri, che non avrebbero saputo cosa fare, né come orientarsi, visto lo scatafascio che c'era. Ha pensato che se fosse rimasto avrebbe potuto dare una mano. E questo è stato negativo.

Abbiamo riportato tutti indietro, ma alcuni corrispondenti non sono in Italia, perché per ragioni di sicurezza abbiamo dovuto spostarli all'estero.

Poiché in questa fase la RAI non può mancare dai territori israeliani e palestinesi, abbiamo cercato di mettere insieme una squadra di corrispondenti esperti, che avesse già vissuto situazioni complicate. Le persone più indicate ci sono sembrate Remondino, Landi e Sereco. Sono andati e li ha accompagnati il dottor Malesani, che in qualche modo ha cercato di attivare i rapporti con la nostra ambasciata e con il nostro consolato. Le cose stanno andando bene, tant'è che oggi hanno fatto i primi servizi anche da Ramallah. Da questo punto di vista, quindi, sembra che la situazione consenta di nuovo una presenza sistematica. Manterremo gli inviati fino a quando non ci accerteremo che la situazione si è tranquillizzata e poi valuteremo come attivare i nuovi corrispondenti della sede di Gerusalemme. Credo che ci vorrà qualche mese prima di avere la certezza che non ci siano problemi.

Nei confronti di Riccardo Cristiano è stato avviato un procedimento disciplinare; gli è stata fatta una contestazione formale alla quale egli ha risposto con delle controdeduzioni e tra oggi e domani decideremo quale provvedimento adottare. Ci tengo però a sottolineare che chi lo conosce sa che Riccardo Cristiano è una persona di grandissimo equilibrio ed anche molto perbene e che è rimasto molto colpito dalla accusa di essere un delatore, cosa assolutamente estranea alla sua storia professionale, alla sua cultura e alla sua personalità. Ha sbagliato, ma l'ha fatto in buona fede pensando di poter in qualche modo salvare il collega di religione ebraica sul quale si stavano scatenando pesantissime pressioni; è un errore molto grave che per molti aspetti ha

compromesso la sua immagine e la sua professionalità, oltre a quella più generale del servizio pubblico, ma tutto si può dire di Riccardo Cristiano tranne che sia un delatore.

PRESIDENTE. Non mi pare che in Commissione siano stati fatti apprezzamenti di questo tipo.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Naturalmente no, sono io che ci tengo comunque a sottolinearlo.

PRESIDENTE. Ho fatto distribuire ai commissari la lettera che il direttore generale Celli ci ha inviato sui precari contrattualizzati a tempo determinato della RAI.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Per quanto riguarda i precari, un problema storico della RAI, nella lettera indirizzata al presidente si dà notizia che recentissimamente, in data 31 ottobre e 3 novembre, è stato siglato con le organizzazioni sindacali confederali, gli autonomi dello Snatel e l'UGL un accordo relativo all'utilizzazione dei programmisti-registi inseriti nel bacino di reperimento professionale costituito con gli accordi del 16 dicembre 1997 e del 9 luglio 1998 e ampliato secondo le previsioni del nuovo accordo.

Rispetto ai precedenti accordi sui programmisti-registi precari sono stati concordati con i sindacati seguenti miglioramenti: un ampliamento del bacino da circa 220 a circa 350 unità, utilizzando il medesimo criterio della continuità di utilizzazione delle figure professionali; l'estensione del periodo di vigenza dell'accordo da tre a cinque anni e la conseguente estensione dei relativi contratti a termine individuali, che avranno quindi durata quinquennale con un periodo di utilizzazione di almeno 41 mesi; l'estensione dell'ambito di applicazione dell'accordo a RAI-Sat e RAI Cinema, con conseguenti maggiori opportunità di lavoro per i programmisti; la previsione di un avanzamento di categoria per i pro-

grammisti facenti parte del precedente bacino dal quarto al terzo livello della figura professionale; un chiarimento rispetto agli eventuali compensi contrattati *ad personam*, che non potranno più assorbire gli istituti contrattuali relativi al pagamento di straordinario e maggiorazioni. Oltre ai predetti miglioramenti, fatto assolutamente innovativo nella contrattazione con le organizzazioni sindacali del personale giornalistico, l'azienda ha concordato con il sindacato che nel periodo di vigenza dell'accordo e scaglionate nel tempo verranno effettuate 50 assunzioni di programmisti-registi dal bacino, selezionati con strumenti di assoluta trasparenza: *assessment* di valutazione del potenziale, continuità di utilizzazione nella stessa area produttiva, *curriculum*.

Credo sia un buon accordo, a cui si è arrivati dopo un lungo periodo di confronto trattativa con i precari stessi, che amplia le possibilità di utilizzo dei precari, offre una prospettiva di continuità di lavoro e di utilizzazione ed apre per la prima volta anche possibilità di assunzione.

ANTONELLO FALOMI. Chiederei al dottor Celli se può fornire qualche elemento di chiarezza in merito ai due servizi giornalistici andati in onda sul *Tg1* ieri e sul *Tg2* dell'una di oggi che pubblicizzavano un libro di Bruno Vespa. Se non ricordo male, su questo argomento esiste una deliberazione del consiglio d'amministrazione della RAI che mi pare proibisca questo tipo di interventi; vorrei sapere se questa deliberazione sia ancora in vigore o se sia stata modificata.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Le presentazioni in radio o in televisione di libri di dipendenti e amministratori della RAI non sono vietate, ma c'è in proposito una delibera del consiglio di amministrazione del 23 giugno 1999, trasfusa poi in una lettera circolare del seguente tenore: « In occasione della presentazione in radio o in televisione di libri di dipendenti o amministratori RAI, i direttori di rete o di testata dovranno

attenersi a criteri di sobrietà e di misura. Gli autori non dovranno naturalmente essere penalizzati sul piano dell'informazione e delle presentazioni, bisognerà però non caricare di una particolare enfasi, soprattutto attraverso servizi ed interviste televisive, la notizia, che sarà opportuno dare comunque in forme contenute e discrete ed evitare collocazioni orari eccezionali rispetto a quelle che generalmente le ospitano ».

Questa è la disposizione: c'è chi la usa in maniera più discreta e chi meno.

ANTONELLO FALOMI. In questo caso è stata usata in maniera poco discreta e con particolare enfasi. Comunque, la risposta è chiara.

PIERLUIGI CELLI. È stato sollevato il caso Gad Lerner, che è stato commentato dalla stampa anche con considerazioni abbastanza fastidiose per l'azienda e per i dipendenti.

A seguito della conferma da parte del dottor Lerner delle dimissioni dall'incarico di direttore del *TG1*, l'interessato è stato invitato dal direttore generale a rassegnare le dimissioni dall'azienda. Si tratta di due atti diversi perché il dottor Lerner aveva dato le dimissioni da direttore, non già da dipendente dell'azienda.

Il dottore Lerner ha dichiarato di non volere rassegnare le dimissioni con decorrenza immediata e di essere invece disponibile a risolvere il rapporto di lavoro al termine del periodo di preavviso previsto dall'articolo 27 del contratto nazionale di lavoro giornalistico, pari a due mesi. L'alternativa era tra dimissionare d'autorità il dottor Lerner e corrisponderli 13 mensilità, ovvero seguire i termini del contratto e pagare due mesi di preavviso. Credo che la scelta di accedere alla seconda ipotesi sia stata saggia.

ALESSIO BUTTI. L'azienda ha provveduto ad informare gli organi di stampa che avevano diffuso le notizie che abbiamo ricevuto e che risultano destituite di ogni fondamento? Ricordo che si tratta

di *L'Espresso*, un settimanale molto diffuso, forse il secondo a livello nazionale.

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Ho parlato direttamente con il direttore di *L'Espresso*, anche perché quella non era l'unica notizia destituita di fondamento che il giornale aveva pubblicato nelle ultime settimane: basti pensare all'articolo in cui si sosteneva che il giornalista Giordano sarebbe stato assunto dalla RAI con una retribuzione di 450 milioni: la retribuzione effettiva era di 195 milioni, tutto compreso, un terzo di quello che la controparte gli aveva offerto come pacchetto complessivo.

PRESIDENTE. Vorrei un chiarimento. Il dottor Lerner aveva un doppio contratto, uno come dipendente Rai ed uno come direttore del TG1?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. Una persona prima viene assunta dalla RAI e poi riceve l'incarico.

PRESIDENTE. Se fosse stato dimissionato?

PIERLUIGI CELLI, *Direttore generale della RAI*. In tal caso l'azienda gli avrebbe dovuto pagare tredici mensilità; invece, avendo concordato il preavviso, sono state pagate due mensilità, secondo quanto previsto dal contratto.

PRESIDENTE. Rinvio a domani il seguito dell'audizione del dottor Celli.

La seduta termina alle 14.35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 28 novembre 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO